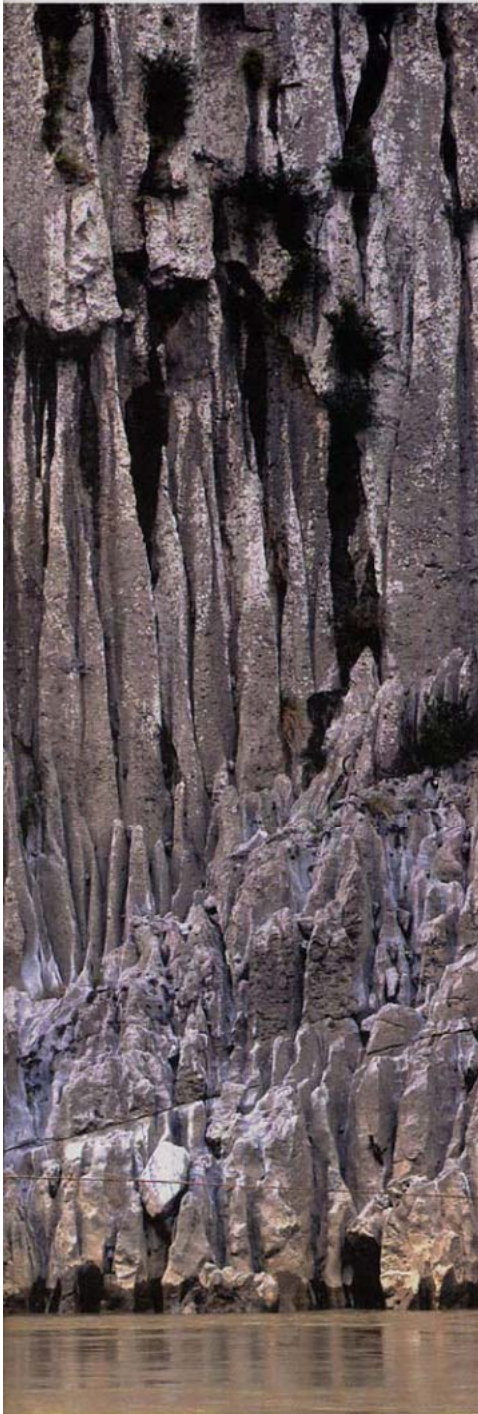


IMPERO OLIMPICO / I



Sette uomini trascinano una barca lungo lo Yangtse. Sono nudi per non rovinare i pochi vestiti che hanno (Qin Wen, 2005). Nella pagina accanto, una scuola per atleti nella provincia del Hubei (Qiu Yan, 2004).



È

giovedì 18 settembre 2008, Pechino si sveglia per la prima volta senza aver nulla da fare, niente più olimpiadi, niente più paralimpiadi, niente più persone troppo importanti che corrono da una parte all'altra della città, né record da stabilire, né giornalisti e posti di blocco a ogni angolo di strada.

I vecchi possono tornare nei parchi per l'ora di *tai chi* senza essere interrotti da poliziotti sospettosi perfino di loro, o avere intorno giovanotti con la macchina fotografica pronti a riprendere ogni mossa perché, dopo tante settimane, non c'è proprio più niente altro da fotografare. Nelle strade del centro ritornano i senza-tetto che erano stati mandati in periferia per non turbare l'immagine di una città perfetta, finalmente si torna a riciclare la plastica che loro raccoglievano per rivenderla e camparci. Nelle strade si rivedono le automobili, basta targhe alterne, finalmente si può tornare ai vecchi insani ingorghi senza speranza.

La città insomma torna alla normalità dopo l'ubriacatura olimpica che l'ha messa per due mesi sotto gli occhi del mondo. La vita ricomincia. Già, ma quale vita?

La prima mossa del governo sarà aumentare la benzina e il costo della vita, finora contenuto grazie alle Olimpiadi, crescerà. Pechino, è vero, tornerà quella che in questi quattro anni ho imparato ad amare, ma la Cina non sarà più la stessa. La grande eredità delle Olimpiadi sarà, forse è più prudente dire potrebbe essere, l'inizio di un processo verso una nuova trasparenza. **Qualcosa sta già accadendo. Malgrado le critiche, gli attacchi e le insoddisfazioni del mondo occidentale nei confronti di questo Paese,** la Cina ha fatto passi da gigante, anche nei settori per i quali è più criticata, e forse adesso tocca a noi cercare di imparare a guardarla con un occhio diverso.

IMPERO OLIMPICO / I

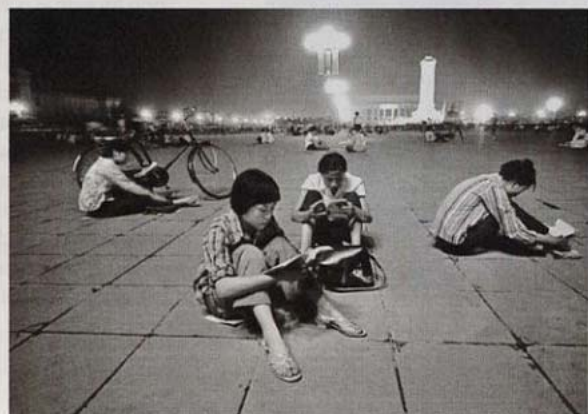


Shanghai avanza (Zhu Yan, 2006). In basso a destra, studenti universitari preparano gli esami alla luce dei lampioni di piazza Tien An Men (Liu Heung Shing, 1980) e, a sinistra, un club di Pechino vent'anni dopo (Zhou Yue, 2000).

Come ha fatto **Liu Heung Shing** nel libro da cui sono tratte le fotografie che vedete in queste pagine. «La fotografia occidentale sulla Cina non è soddisfacente» mi ha detto un giorno, sotto un albero di melograno nel giardino della sua casa, «tutti i libri sulla Cina sono scritti con un occhio occidentale, io ho sentito il bisogno di raccontarla con un occhio cinese». Sguardo che coglie un'immagine allargata e non il particolare. Un esempio: a dieci giorni dall'inizio delle Olimpiadi, *Human Rights Watch* ha dichiarato che la situazione dei diritti umani in Cina è peggiorata, non è migliorata a causa delle Olimpiadi. Il che è

certamente vero se si pensa che i giornalisti sono meno liberi di prima, che la censura è ancora più forte, che i dissidenti e chi non approva questo governo è più che mai controllato e qualcuno finisce in galera. Se si guarda però con un orizzonte più largo non si può negare che dal 2001, anno in cui si è aggiudicata la sede olimpica, a oggi il Paese è cambiato.

«Per capire cosa sta succedendo alla Cina» aggiunge Liu Heung Shing «dobbiamo capirne il passato. **Oggi come trent'anni fa i cinesi hanno detto "siamo pronti a cambiare"**. In Europa continuano i dibattiti tra destra e sinistra. In Cina questi dibattiti non



IMPERO OLIMPICO / I



Un gruppo di ex guardie rosse posa per una foto ricordo nel 2003 (Kou Shanqin). Sopra, da sinistra, yuppies in un bar di Sanlitun a Pechino (Zhou Yue, 1997) e Mao a Beidaihe, storica spiaggia dei leader comunisti (Hou Bo, 1964).

interessano, qui la gente dice "andiamo" e il Paese cambia». Di qualche giorno fa è la notizia, passata quasi inosservata sui media internazionali, di una nuova legge che prevede punizioni per le autorità che con i loro abusi provocano rivolte di massa e arresti ingiustificati. Agli occhi dei cinesi è un passo importantissimo nell'ambito della difesa dei diritti umani. E poi non dimentichiamoci il movimento di volontari esplosivo subito dopo il terremoto del Sichuan, prima di allora mai le autorità avevano permesso una tale aggregazione di massa.

Non possiamo aspettarci che un pachiderma possa correre come una gazzella, ma forse gli occhi occidentali dovrebbero abituarsi a non essere così miopi di fronte al viaggio che la Cina sta intraprendendo. Non saremo riusciti ad avere l'aria pulita che volevamo a Pechino, ma sicuramente, passati i diciassette giorni di "oscurantismo" olimpico, avremo una Cina più attenta al problema ecologico, più aperta verso il mondo, una Cina che, vista dai nostri lidi occidentali, ci farà ancora più paura. ●

SCATTI NASCOSTI

China. Portrait of a country, pubblicato da Taschen e curato da Liu Heung Shing, fotografo di Time Magazine e dell'Associated Press e oggi consulente per grandi gruppi editoriali, è un libro straordinario. Un racconto della Cina attraverso le immagini di 88 fotografi cinesi, con decine di scatti inediti che il curatore ha scovato sotto i materassi di fotografi che fino a oggi avevano avuto paura di mostrarli in pubblico.

